

ASCOM.

Notizie

n° 109 settembre 2011

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA - VIALE DEI TIGLI, 24 - 37045 LEGNAGO (VERONA)

ONLUS - Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale - Art. 11 Legge 4 dicembre 1997, n. 460

TEL. E FAX 0442.28333 - E-MAIL: ACMLEGNAGO@LIBERO.IT - SITO WEB: WWW.KIREMBA.ORG

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 3 NE/PD



Donne d'Africa: le mani invisibili

La condizione oggi

Parlare della condizione della donna non è certo impresa facile, ma l'argomento si fa ancora più complicato quando le realtà da trattare sono complesse, diversificate e frammentate come in Africa.

Non si può parlare della condizione della donna senza affrontare il problema del lavoro della donna. Se in occidente lavoro significa spesso emancipazione, realizzazione personale, autonomia, nei paesi africani parlare di lavoro vuol dire automaticamente parlare della vita stessa delle donne, della loro lotta quotidiana per la sopravvivenza. Avere un lavoro diventa di importanza vitale non solo per la donna stessa ma anche per tutta la sua famiglia. A questo proposito si è parlato di mani invisibili che silenziosamente costruiscono l'Africa ed oggi si propone la candidatura della donna africana al Nobel per la Pace 2011.

(segue a pag. 2)

La campagna



Il lavoro nei campi

Per quanto solo raramente il lavoro delle donne africane sia riconosciuto, oltre il ruolo di mogli e madri, resta il fatto che l'Africa è una delle regioni al mondo in cui le donne lavorano di più senza che tale forza economica venga riconosciuta a livello sociale e politico. Per fornire un'idea più precisa su cosa fanno le donne e quali sono i lavori in cui il loro apporto diventa indispensabile, basti pensare alle zone rurali in cui la giornata inizia al levar del sole e non termina finché l'ultimo membro della famiglia non sia stato nutrito e curato. Alla donna spetta in genere l'intera gestione del lavoro domestico, la ricerca e la raccolta della legna, dell'acqua e, se c'è, il lavoro nei campi. Non è raro che la donna sia impegnata anche nella vendita dei prodotti della terra e in altre attività il cui reddito servirà totalmente al fabbisogno della famiglia, mentre i guadagni dell'uomo solo raramente sono messi a disposizione delle necessità comuni.

Donna e lavoratrice dunque, sempre e comunque. Non esiste in Africa donna che non lavori, e questo da sempre. La sua forza è doppiamente necessaria: come madre nutrice

educatrice e come produttrice di beni per il sostentamento familiare. Anche considerando le particolarità dei diversi paesi, le singolarità delle diverse tradizioni, forse cambiano i ruoli, i rapporti all'interno dei nuclei familiari, anche la religione ha il suo peso all'interno delle comunità, ma ciò che resta immutata è l'importanza e il valore del lavoro femminile.

La città

Una distinzione netta si deve fare tra la condizione delle donne di città e di campagna. Per quanto possa sembrare contraddittorio, nelle situazioni agresti la donna tende a godere di un benessere maggiore in quanto che in questo contesto essa può fare affidamento su di un certo riconoscimento del suo ruolo anche e soprattutto grazie al mantenimento delle tradizioni. Il trasferimento in città porta spesso all'appiattimento verso il basso delle tradizioni e dei valori che ancora sopravvivono nelle realtà rurali con un conseguente peggioramento dello status sociale. Anche in città le donne assolvono ai lavori più faticosi e meno retribuiti. La mancanza di formazione le spinge verso il lavoro nero, verso il piccolo commercio di frutta e verdura, di medicinali di dubbia pro-



Venditrici di birra di banana

venienza, diventano distillatrici di manioca e di banane, venditrici di acqua. Dai pochi spiccioli raccolti per strada spesso dipende la sopravvivenza della famiglia, spesso si guadagna il minimo indispensabile per sfuggire alla miseria.

Il futuro

La strada da percorrere è ancora molto lunga e difficile. Gli ostacoli sono numerosi ma le donne, anche in Africa, stanno prendendo consapevolezza del proprio ruolo all'interno della società. L'interesse di molte associazioni a livello mondiale e il coinvolgimento di figure femminili di elevato livello culturale che ricoprono cariche importanti in campo scientifico, politico, economico hanno dato vigore anche a parte del mondo femminile africano. Dalle statistiche relative all'occupazione lavorativa delle donne nel continente africano, emerge che quando le donne hanno accesso a finanze, credito, tecnologie, mercato, sono in grado di espandere i loro affari e di contribuire efficacemente alla crescita economica e allo sviluppo del proprio paese, spesso meglio dei loro colleghi maschi. A tale riguardo si può ricordare il successo del microcredito che si è dimostrato come efficace via di uscita dalla miseria per le donne. Possiamo allora affermare che la condizione della donna africana dipende principalmente dall'ambiente sociale in cui è inserita. Oggi, in Africa, la donna si pone su due livelli: c'è la donna della famiglia tradizionale che ha una condizione a sé, è madre e custode del focolare domestico e il più delle volte non ha avuto la possibilità di studiare. La donna che vive in città invece ha la possibilità di andare a scuola di rivestire incarichi di responsabilità in campo commerciale, istituzionale, della giustizia, dell'insegnamento. Le ricerche sociali rilevano che anche in Africa le cose stanno cambiando, anche le donne di estrazione rurale stanno cercando di partecipare attivamente alla vita pubblica, di es-



Ricercatrici africanane

sere indipendenti, di pensare alla propria vita in modo autonomo. L'emancipazione di queste donne è un cammino ancora in salita. Certo la tradizione pesa e peserà ancora a lungo sulla mentalità africana e tanto dovrà

ancora essere fatto per quella che da sempre è considerata "l'invisibile spina dorsale dell'Africa".

Il Burundi, alcuni dati

L'interesse di molte associazioni umanitarie di importanza mondiale, l'impegno in prima

persona di figure femminili di elevato valore culturale e il condizionamento economico internazionale ha fatto sì che nell'Africa di oggi sia in forte crescita la partecipazione istituzionale delle donne. In paesi come Burun-

di, Mozambico, Ruanda, Sud Africa la presenza parlamentare femminile si aggira intorno al 30% . In Burundi hanno conquistato il 23% dei Comuni (Kiremba ha un sindaco donna), il 32% dell'Assemblea nazionale e il 46% del Senato. Oltre a 9 ministeri su 21, fra cui Agricoltura, Finanze e Commercio, strategici per lo sviluppo del Paese. Nel nostro piccolo Burundi, ferito dalla guerra civile e da un indimenticabile genocidio, la maratona elettorale ha visto trionfare le donne. Effetto imitazione del vicino Ruanda in cui le donne hanno raggiunto oltre la metà dei seggi? Da Bujumbura, la presidente delle Associazioni femminili Anatolie Ndayishiniye dice che questa volta le elettrici sono corse numerose alle urne nella speranza di due riforme epocali: il diritto all'eredità per le donne e pene più severe per gli stupratori.

Chi va e chi ritorna da Kiremba

Dott. Giovanni Gobbi , Presidente AS.CO.M., visita in giugno Kiremba per definire il progetto della nuova ortopedia.

Luciano Rangoni rientra dopo un periodo di riposo a Brescia.

Dott.ssa Silvia Fontana, medico infettivologo di Torino, firma un contratto di tre anni di volontariato a Kiremba.

Dott. Luca Pensabene, il 28 maggio ha terminato il suo mese di stage a Kiremba a conclusione del master in chirurgia nei paesi in via di sviluppo organizzato dalla professoressa Elda Baggio con l'università di Verona.

Dott.ssa Fabiana Corsini , specializzanda in malattie infettive di Verona, inizia il suo periodo di volontariato di quattro mesi in medicina a Kiremba.

Dott.ssa Motta Italia , specializzanda in malattie infettive di Torino, ha iniziato a giugno i sei mesi di volontariato.

Dott.ssa Anna Larizzori, specializ-

zanda in pediatria di Milano, ha iniziato il 15 giugno tre mesi di volontariato in pediatria.

Dott. Michel Terver, specialista ortopedico francese, ha lavorato per tre settimane in sala operatoria ortopedica con il dott. Pharaon Nyamurara (primario chirurgo).

Ing. Bruno Padovan il 19 agosto è partito per dirigere i lavori di sostituzione della turbina (permanenza prevista 30 giorni).

P.I. Paolo Gerolimetto si è trattato per tre settimane a Kiremba per il montaggio della turbina.

Dott.ssa Lucilla Volta in agosto ritorna a Kiremba dopo un periodo di riposo e di accertamenti medici.

Fondazione Museke di Brescia: a metà agosto è arrivato a Kiremba un gruppo di visitatori di Brescia accompagnati dalla signora Enrica Lombardi. Si sono intrattenuti tre giorni mentre due del gruppo si sono fermati 15 giorni per una visita più approfondita.

Dott. Beniamino Zanella , anestesista, **Dott. Mauro Perusi** , ortopedico: saranno a Kiremba dal 12 settembre al 2 ottobre.

Dott. Philippe Bouquet, chirurgo francese, e un collega ORL sempre d'oltralpe saranno a Kiremba per il mese di settembre.

Dott. Murad Odeh sarà a Kiremba 30 giorni per lo stage a conclusione del master.

Dott.ssa Monica Comba , medico internista di Torino, sarà a Kiremba dal 15/9 al 31/12.

Dott.ssa Michela Groppo, specializzanda in Pediatria di Milano, a fine settembre sostituirà la collega **Anna Larizzori**.

Dott. Lorenzo Guglielmetti , specializzanda in malattie infettive di Verona, sostituirà la collega **Corsini**.

Dott.ssa Giulia De Marchi, neolaureata di Verona, sarà a Kiremba per tre settimane per studiare un progetto con il SISM (organo rappresentativo degli studenti di Medicina).

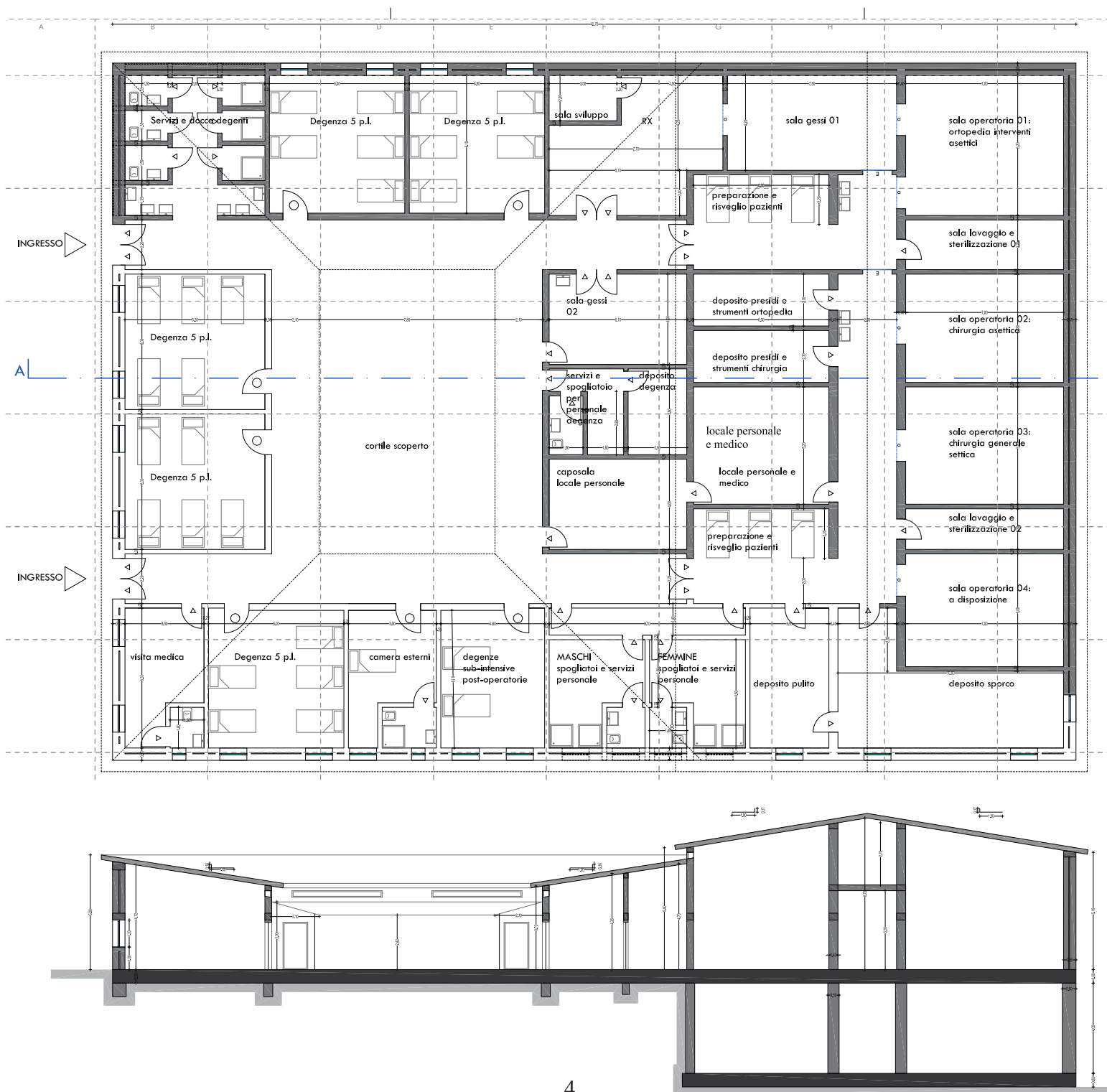
Progetto nuova ortopedia

Si va concretizzando il progetto della nuova ortopedia di Kiremba (vedi pianta allegata).

Si riprende l'articolo pubblicato nel n° 108 del Notiziario per aggiornare i nostri lettori sulla evoluzione di questa complessa progettualità. Lo studio tecnico della Fondazione Museke (ing. Lombardi e geometra Salvalai) nonché quello di Poliambulanza (diretto dall'ing. Stefano

Dioni) e dell'AS.CO.M. (ing. Bruno Padovan e ing. Giovanni Castiglioni) stanno lavorando alacremente da circa tre mesi per la progettazione esecutiva e per il computo metrico estimativo (in parole non tecniche "i costi") della struttura principale formata da un nuovo gruppo operatorio e dal reparto di degenza ortopedica, nonché delle strutture necessarie formate da casa dei medici,

casa per infermieri, costruzione di una strada di accesso, e potenziamento dei vari servizi ospedalieri. Prima di procedere dobbiamo sottolineare che tutte le persone citate stanno lavorando gratuitamente per cui è giusto un ringraziamento sentito comunque evolveranno le cose. Il compito di questi tecnici è naturalmente arduo poiché si vuole realizzare qualcosa di moderno con





il comitato pro Kiremba in riunione

risorse limitate. Pertanto sarà necessario durante i lavori sperare che nuovi donatori si aggiungano anche per fornire strumentazioni e apparecchiature (es.: impianto di condizionamento, gruppo elettrogeno, compressori d'aria o del vuoto, accessori e suppellettili). Ricordiamo a tutti che inizialmente era previsto solo il reparto ortopedico e una sala operatoria, mentre dopo approfondite valutazioni, considerata l'età delle attuali sale operatorie si è deciso di rinnovare ed ampliare quelle esistenti con un notevole aumento di spesa. Oltre alle tre sale più una quarta che per il momento non sarà attivata, il gruppo operativo comprende una sala per il lavaggio e sterilizzazione dei ferri e della teleria; sala preparazione pazienti, sala risveglio, magazzini e servizi vari.

Il reparto di degenza annesso sarà dotato di sala radiologica, sala gessi, studi medici e del caposala, una sala di terapia subintensiva con quattro letti e stanze di degenza con relativi servizi igienici per circa 22 pazienti. Queste due strutture annesse occuperanno una superficie di circa 1200 mq: ci sarà anche un piano interrato di circa 300 mq che servirà come magazzino ma soprattutto come alloggiamento delle tecnologie: pompa vuoto, compressori, apparecchiature per l'aria condizionata, ecc. Sarà certamente

un'opera concepita con criteri moderni, ma gestibile in un ambiente un po' isolato come Kiremba.

Per poterla far funzionare a pieno regime serviranno almeno 12 infermieri diplomati e disposti a impiegare molto del proprio tempo per imparare a gestire le apparecchiature e utilizzare al meglio gli strumenti a disposizione (ecco pertanto giustificato la costruzione di un nuovo alloggio infermieri in quanto nel comune di Kiremba non sono disponibili strutture di accoglienza come hotel o semplici stanze da affittare dotate dei servizi essenziali come acqua corrente e luce elettrica stabile. Qui in AS.CO.M. siamo tutti un po' ansiosi di veder partire i lavori, non perché ci mancano le cose da fare, ma soprattutto per vedere realizzata un'opera che darà molta soddisfazione ai malati.



Il gruppo di Fondazione Museke

Il rientro di Paolo Carini

Paolo ha chiuso dopo 3 anni il suo secondo periodo di volontariato in Burundi.

Leggiamo le sue impressioni dopo questo periodo che ha visto realizzare anche il suo matrimonio con Claudine (ragazza africana nata e cresciuta a Kiremba e che vi ha lavorato per molti anni come amministrativa).

Alleghiamo la sintesi dell'espe-

rienza triennale a Mutwenzi:

Scrivo a pochi giorni dal rientro in Italia, dopo un secondo periodo della mia più che decennale esperienza in Burundi. Questa volta è durato tre anni ed è stato regolato dalla convenzione Cei con accordo tra le diocesi di Musinga e Cremona. Sottolineo questo aspetto pratico perché il rimborso dei contributi previdenziali

è un aiuto effettivo ai volontari. Nel primo periodo a Kiremba, durato 10 anni, questo non era stato possibile. Provo a tracciare un bilancio di questi tre anni: L'obiettivo era quello di dare una contabilità semplice e verificabile al Centro agropastorale e assicurarne la continuazione a livello locale. C'era poi anche uno scopo sociale: muovere i primi passi per una crescita culturale e umana

dei ragazzi di Mutwenzi.

Sul primo punto mi attengo a linee generali, considerando che al vescovo di Muyinga presenterò, contestualmente, una relazione specifica.

Nel corso degli anni, mi sono sempre più reso conto che la gestione dei soldi è un aspetto importante in terra di missione. Non solo, però, per la chiesa locale. Gira da anni l'aneddoto che il periodico missionario della diocesi di Brescia, Kiremba, abbia voluto fare un'inchiesta su come gestiscono i soldi i missionari e sia poi stato costretto ad abbandonare l'idea. Ma anche la Chiesa locale, in questo ambito, ha un serio problema di trasparenza. In sostanza, è riuscito il progetto di dare una contabilità al Centro, ma questo non è sufficiente per verificarne la gestione.

Il lavoro ha comunque prodotto un bilancio mensile che può essere confrontato con una prima serie storica. Il bilancio è attualmente redatto su un computer con un programma excell. Il tutto sarà continuato da un'impiegata formata in modo specifico (nonostante pesanti lacune scolastiche) e attraverso internet, potrà essere verificato anche a distanza. Il bilancio dimostra che l'attività di produzione, in particolare per l'olio di girasole, dà un discreto reddito (utile di 38 milioni nel 2009 già considerati gli ammortamenti e di 26 milioni nel 2010 pur in presenza di un più cospicuo finanziamento esterno). A giugno di quest'anno l'utile era di 49 milioni di franchi burundesi con la vendita di olio che aveva già raggiunto i 116 milioni, rispetto ai 140 milioni dell'intero 2010.

Inoltre sono state introdotte alcune procedure di controllo nei vari passaggi: officina, cantina e negozio: Ci si è accorti rapidamente che il prodotto che restava fuori da questo controllo, ovvero il tourteau, residuo della lavorazione del girasole e venduto come concime o nutrimento animale, era quello che in realtà ne ne-



Paolo Carini in Poliambulanza

cessitava di più. Anche in questo caso erano in aiuto i dati che dimostravano quanto a un aumento di entrate per l'olio, non avesse corrisposto un analogo aumento per il tourteau. Il problema è stato segnalato a più riprese al responsabile.

Ora, quanto di questa analisi può essere utile in altre situazioni? Suggerirei questo aspetto: occorrono meccanismi di controllo indipendenti e eseguiti con periodicità. Nel caso specifico di Mutwenzi, occorre che una persona di fiducia controlli i documenti contabili e verifichi le corrispondenze di cassa. E abbia il potere di indagare sulle eventuali differenze. Naturalmente il lavoro di contabilità non può dirsi conclusa. Sarebbe però già importante mantenere l'esistente:

Il secondo tassello del programma di aiuto riguardava un aspetto sociale, ovvero la crescita dei giovani. Credo che si sia notato che il programma è stato autoridotto in fase di consuntivo, in realtà si sperava di fare qualcosa di più rispetto a dei "primi passi". In realtà la realtà di Mutwenzi è risultata più povera e più problematica rispetto a quella di Kiremba, sulla cui base erano state fatte delle previsioni. Significativo il risultato del Grest del 2010. Una grande partecipazione, più di 250 bambini, giochi riusciti e coinvolgenti, ma

alla fine contestazione da parte di una quarantina di bambini che chiedeva quaderni e biro, sottoponendo il problema: altrimenti, cosa siamo venuti a fare? Nel giugno dello stesso anno ha avuto un buon successo di pubblico la proiezione delle partite di calcio del Mondiale in Sud Africa. Il Grest è stato organizzato anche in questo mese con un numero ridotto di partecipanti, non più di 100, nello scopo di privilegiare i più piccoli. Il risultato è stato comunque soddisfacente, i bambini giocano e stanno bene insieme, alla gita a piedi di tre ore erano presenti proprio tutti ed è apprezzabile anche l'impegno degli educatori. Anche il film del mercoledì è seguito da un maggior numero di bambini rispetto allo scorso anno, a riprova che per ogni attività occorre un percorso di conoscenza. Segnalo che il contributo per il Grest promesso dalla Diocesi di Cremona non è ancora arrivato, ma quando arriverà, ci sarà solo l'imbarazzo della scelta negli interventi a favore dei più giovani.

Ritengo doveroso da parte mia un ringraziamento a chi ha reso possibile questa esperienza. Torno in Italia per ragioni familiari, nella speranza di poterle risolvere in un tempo breve ed essere di nuovo disponibile per un'esperienza in Africa.

Paolo Carini

Installata la nuova turbina per la produzione autonoma di energia elettrica

Ora che tutto è finito e procede bene, sembra che non sia successo niente. Ma sapere che per due anni l'ing. Alessandro Verga e l'ing. Bruno Padovan con la consulenza preziosa dell'ex presidente AS.CO.M. Enzo Ziviani, hanno lavorato alacremente prima per studiare il nuovo progetto, poi per decidere le varie modifiche da apportare e quindi per l'installazione, è una cosa che genera ammirazione e molta gratitudine verso queste persone.

Non dobbiamo dimenticare chi ha collaborato economicamente alla realizzazione di questa sostituzione:

I finanziatori: Cuore Amico, Ufficio Missionario di Brescia, Fondazione Poliambulanza, Fondazione Museke e AS.CO.M.

Le persone sul posto: Francesco Bazzani (rappresentante AS.CO.M. e logista).

Tecnici Italiani e locali: sig. Paolo Girolimetto, il capotecnico Nassibu Idrissa e il suo vice Adelard e tutto il personale in staff.

Dall'AS.CO.M. abbiamo seguito con trepidazione tutte le fasi tecniche: abbiamo cercato di dare suggerimenti anche se da lontano, per affrontare e risolvere tutti i numerosi problemi incontrati (dai trasporti, ai



Il nuovo impianto

cedimenti del terreno circostante, alla mancanza di qualche strumento o dotazione).

Anche in questo caso la "Provvidenza" ha fatto sentire la sua presenza ed ora possiamo dire che Kiremba ha una rinnovata fonte di energia elettrica pulita.

Ricordo ai nostri lettori la storia di questa piccola centrale idroelettrica. Fu costruita circa 30 anni fa dai tecnici tedeschi della ditta Ossberger. La realizzazione del lago di raccolta delle acque del fiume Buyongwe, del canale di adduzione (lungo circa 1000 m) e le opere murarie sono state realizzate da un volontario bresciano, sig. Guido

Marinoni, ancora presente in Burundi nonostante i suoi 80 anni.

Questa macchina assistita per più di vent'anni dall'AS.CO.M. e in particolare dal sig. Ziviani, ha prodotto una grande quantità di energia elettrica permettendo all'ospedale di Kiremba di rispar-

miare risorse e di avere sempre i propri servizi efficienti specie le sale operatorie.

Circa due anni fa, nonostante le manutenzioni regolari, la sostituzione di pezzi e altro, si è capito che la macchina dopo 28 anni di lavoro ininterrotto dava segni di cedimento. A questo punto all'AS.CO.M. ci si è messi in moto velocemente prima per cercare le risorse e poi per progettare la nuova macchina. Raggiunta circa la metà del costo abbiamo rischiato di firmare l'ordine di acquisto nella speranza che arrivassero anche le altre somme. Nel contempo la turbina era sempre più in difficoltà e produceva sempre meno energia. Sono arrivate le somme restanti per l'acquisto e nei primi mesi del 2011 la nuova turbina è stata spedita in Burundi. A questo punto oltre ai 200.000 Euro per l'acquisto servivano altri 60.000 euro per la spedizione e il montaggio. Una parte di questi sono stati trovati, il saldo speriamo che arrivi per l'inaugurazione della stessa. Dall'inizio dei problemi tecnici la turbina si è fermata definitivamente solo 5 giorni dall'arrivo dei tecnici che l'avrebbero smontata. E poi qualcuno dubita che la "Provvidenza" sia un'invenzione!



La vecchia turbina

Aiutateci a sostenere questi microprogetti in Burundi



SCUOLA E DOPOSCUOLA Progetto N° 321

Consente di fornire un kit completo per la scuola ai bambini più poveri e di pagare loro le tasse scolastiche. Ai ragazzi più grandi consente di usufruire di un doposcuola serale, di studiare in una stanza illuminata con il sostegno di due insegnanti. Inoltre 120 scolari non abbienti possono usufruire della refezione scolastica.



KIRUNDO Progetto N° 350

Per poter sopperire al sempre crescente numero di bambini affidati alle loro cure, l'orfanotrofio di Kirundo, gestito dalle suore di Madre Teresa di Calcutta, necessita di alimenti, coperte e indumenti, che solitamente acquistiamo in loco, per sostenere l'economia locale.



BAMBINI DIABETICI E CARDIOPATICI Progetto N° 320

Il contributo a questo progetto ci consente di acquistare l'insulina necessaria giornalmente ad alcuni bambini malati di diabete e di avviare bambini e giovani cardiopatici presso il Centro Cardiochirurgico di Emergency in Sudan o presso Poliambulanza a Brescia.



COOPERATIVA AFIPAD Progetto N° 376

Cooperativa agricola tutta femminile, è sorta con l'obiettivo di realizzare un allevamento di animali da cortile e un piccolo alloggio dotato di 4 stanze e di un ristorante.



MUTWENZI Progetto N° 375

Questo centro agropastorale è sorto con lo scopo di insegnare ai contadini del luogo ad utilizzare al meglio le risorse dei loro terreni e ad accudire gli animali in modo corretto. Ha anche lo scopo di aiutarli a vendere i loro prodotti sia al naturale che trasformati in olio o marmellate.



POINT D'AVENIR Progetto N° 377

E' una nuova cooperativa che ha lo scopo di aprire una piccola farmacia rurale, commercializzare in città i prodotti agricoli della campagna e offrire alcuni servizi oggi disponibili solo in città, come fototessere per carta di identità fotocopie ed altro.

Per contributi ai nostri progetti utilizzate:

- il bollettino postale allegato
- Banca Unicredit, filiale di Legnago, IT 81 S 02008 59540 000100896720
- Posta, filiale di Legnago, IT 85 L 07601 11700 112 113 72

Per il 5 per mille a favore dell'AS.CO.M. utilizzate il nostro Codice Fiscale **91001590230**

"AS.CO.M. NOTIZIE"

Reg. al Trib. di VR il 30.11.83 al n° 596

Editore: AS.CO.M.

Stampa: Grafiche Stella s.r.l. - Legnago (VR)

Direttore Responsabile: Alessandra Vaccari

Inviato gratuitamente ai soci AS.CO.M.